

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Antiquariato a Milano: il valore del restauro di mobili antichi e pezzi di design

divisionebusiness · Wednesday, August 5th, 2026

Il restauro di un mobile antico è una scelta che incide sul valore, sulla leggibilità storica e sulla futura collocazione commerciale dell'oggetto. A Milano, dove antiquariato, collezionismo, modernariato e design d'autore convivono con un mercato esigente, il tema riguarda non solo chi possiede arredi di famiglia, ma anche chi acquista, eredita, vende o desidera recuperare un pezzo importante senza comprometterne l'identità. **Restaurare significa prima di tutto capire cosa si ha davanti: un mobile filettato, una consolle dorata, una credenza di manifattura lombarda, un dipinto antico, una poltrona di design o un arredo del Novecento non chiedono lo stesso tipo di intervento.** Ogni pezzo ha materiali, tecniche, patine, fragilità e margini di intervento diversi. Per questo una valutazione preventiva è spesso più importante dell'intervento stesso. Prima di togliere una vernice, rifare una doratura, sostituire una parte o lucidare una superficie, occorre stabilire se quell'azione migliora davvero il bene o se, al contrario, ne riduce valore e autenticità.

Marco Targa, esperto di antiquariato a Milano ci ha aiutato a fare chiarezza, quello che segue è una sintesi degli spunti emersi dalla nostra conversazione.

Restaurare non vuol dire rendere nuovo: il confine tra cura e alterazione

L'obiettivo di un buon restauro dovrebbe essere **recuperare stabilità, leggibilità e dignità dell'opera senza cancellare la sua storia materiale.** Una superficie consumata, una piccola irregolarità, una patina coerente, una doratura leggermente assottigliata o un segno d'uso possono contribuire all'identità del pezzo. Non tutto ciò che appare imperfetto deve essere eliminato. In molti casi, proprio quei segni distinguono un mobile vissuto da una copia recente o da un arredo pesantemente rifatto. La differenza tra conservare, riparare e stravolgere sta qui. Conservare significa mantenere quanto più possibile la materia originaria, intervenendo solo dove serve. Riparare significa risolvere un danno funzionale o strutturale, come una gamba instabile, una serratura bloccata, un cassetto deformato, un'impiallacciatura sollevata. Stravolgere, invece, significa cambiare natura all'oggetto: ridipingerlo senza criterio, sostituire parti originali ancora recuperabili, lucidarlo in modo aggressivo, rifare decorazioni non documentate o trasformarlo per adattarlo a un gusto momentaneo.

Mobili filettati, impiallacciate e legni pregiati

Filettature, intarsi, impiallacciate in noce, palissandro, mogano, bois de rose o radici pregiate

non sono semplici decorazioni, ma parti essenziali della qualità esecutiva del mobile. Un cassettone Luigi XVI, una ribalta lombarda, un tavolino da centro o una credenza ottocentesca possono perdere parte del loro interesse se il restauro appiattisce le superfici, elimina differenze cromatiche naturali o sostituisce materiali antichi con soluzioni incompatibili. **Il valore non dipende solo dalla forma generale, ma dalla coerenza tra struttura, epoca, essenza lignea, ferramenta, proporzioni e finitura.** Per questo l'intervento dovrebbe partire da un'analisi accurata: quale parte è originale, quale è stata già restaurata, quali danni sono reversibili, quali lacune vanno integrate e quali invece possono restare visibili perché non compromettono né uso né lettura. Un esempio concreto riguarda le impiallaccature sollevate. Incollarle in modo corretto può salvare il mobile e prevenire perdite successive; carteggiare in modo aggressivo per "uniformare" la superficie, invece, può assottigliare irreversibilmente il materiale originale.

“Nei mobili filettati il restauro deve avere mano leggera: togliere troppo significa togliere informazioni”, afferma Targa. È una considerazione particolarmente utile per chi eredita arredi di famiglia e pensa di farli sistemare rapidamente prima di venderli o inserirli in casa. La fretta, in questi casi, è cattiva consigliera. Un mobile con piccoli difetti ma integro può valere più di un mobile apparentemente perfetto ma pesantemente rifatto.

Dipinti, cornici e oggetti d'arte

Quando si parla di restauro, mobili e dipinti non dovrebbero essere considerati mondi separati. In molte case ereditate o collezioni private, i beni arrivano insieme: un cassettone, una specchiera, una coppia di poltrone, alcuni quadri, cornici dorate, bronzi, argenti, porcellane, lampade, oggetti decorativi. L'errore più comune è trattare tutto con la stessa logica dello sgombero o della sistemazione rapida. Al contrario, ogni categoria richiede una diagnosi specifica. Un dipinto può avere vernici ossidate, cadute di colore, ridipinture antiche, tela allentata, telaio non idoneo o una cornice non coeva ma comunque storicamente interessante. Una cornice può essere più importante di quanto sembri. Un oggetto d'arte può avere restauri precedenti che ne influenzano il valore, ma anche documentazione, provenienza o caratteristiche tecniche che meritano approfondimento.

“Prima di restaurare bisogna capire se il restauro aggiunge valore o se soddisfa solo un'impressione estetica”, sottolinea Targa. Un restauro corretto può rendere un oggetto più leggibile e commerciabile; un restauro sbagliato può generare diffidenza, soprattutto quando mancano fotografie precedenti, descrizione degli interventi e una documentazione chiara.

La valutazione preventiva: quando il restauro aumenta il valore e quando no

Prima di avviare un restauro, una valutazione preventiva dovrebbe considerare almeno tre piani: valore storico-artistico, valore commerciale e valore d'uso. Il valore storico riguarda l'epoca, la manifattura, l'autore, la qualità esecutiva, la rarità, la provenienza e l'integrità. Il valore commerciale riguarda la domanda di mercato, la collocabilità, il gusto attuale, il costo dell'intervento e la possibilità di vendita. Il valore d'uso riguarda invece la vita concreta dell'oggetto: un tavolo che deve tornare stabile, una sedia che deve essere sicura, una madia che deve poter essere collocata in una casa, un mobile di design che deve funzionare senza perdere identità. **Il restauro di mobili antichi non è sempre conveniente nello stesso modo: può essere necessario, opportuno, rimandabile o sconsigliabile.** Un mobile molto danneggiato ma raro può meritare un investimento importante. Un arredo comune, privo di qualità particolare, può non giustificare un intervento costoso se l'obiettivo è la vendita. Un pezzo di famiglia può avere un

valore affettivo superiore a quello commerciale, e allora la scelta cambia. La competenza serve proprio a tenere insieme questi livelli, senza confondere gusto personale e valore oggettivo.

“A volte il miglior consiglio è restaurare poco; altre volte è restaurare bene prima che il danno diventi irreversibile”, aggiunge Marco Targa. A Milano, dove molti arredi passano da appartamenti storici a interni contemporanei, questa valutazione permette di capire quali pezzi meritano recupero, quali possono essere venduti, quali vanno documentati e quali richiedono il coinvolgimento di restauratori specializzati.

This entry was posted on Wednesday, August 5th, 2026 at 10:12 am and is filed under [Life](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.